



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo
archivistico**

Area Statistica

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Aggiornamento ad Agosto 2022

Bologna, 29 settembre 2022

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia ad Agosto 2022 1

Glossario e nota di accompagnamento ai dati 8

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia ad agosto 2022

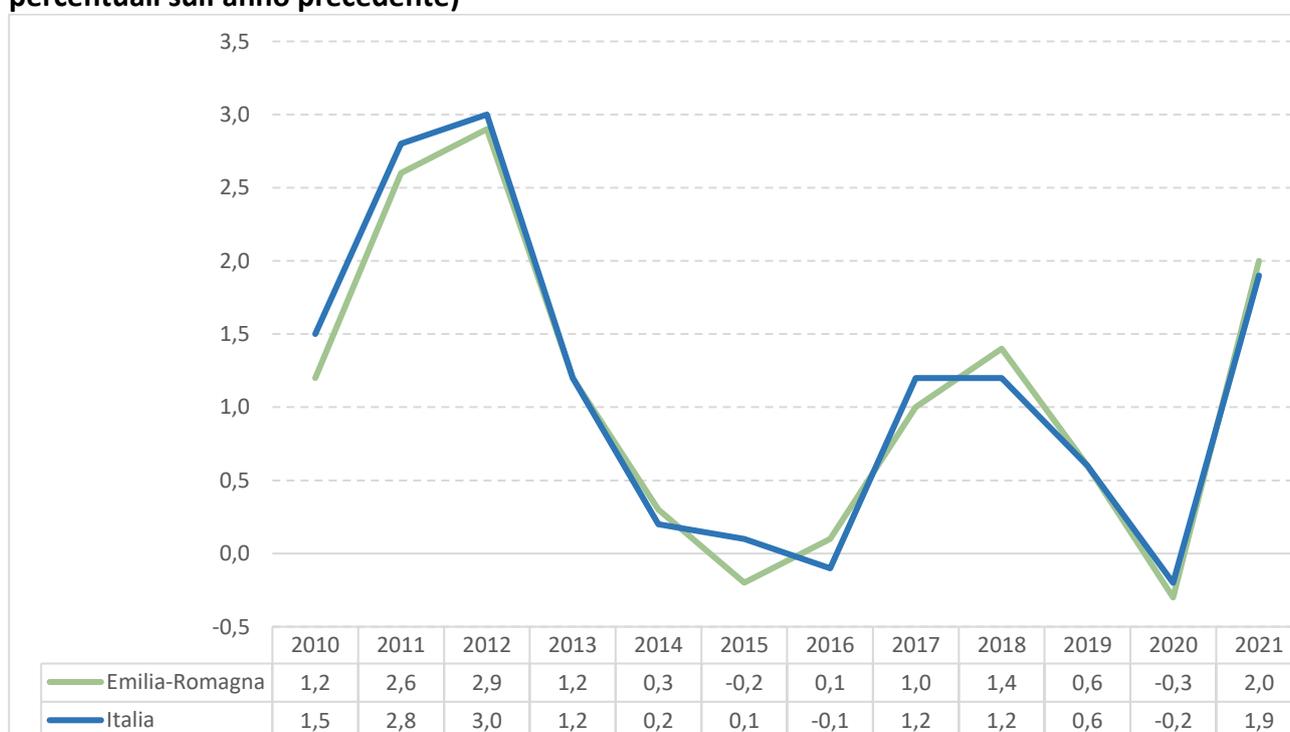
Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde a una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2021 l'inflazione subisce un aumento sostenuto, raggiungendo i valori (rispettivamente +2,0% e +1,9%) più elevati dal 2012 in poi (quando erano al +3,0% a livello nazionale e al +2,9% per l'Emilia-Romagna).

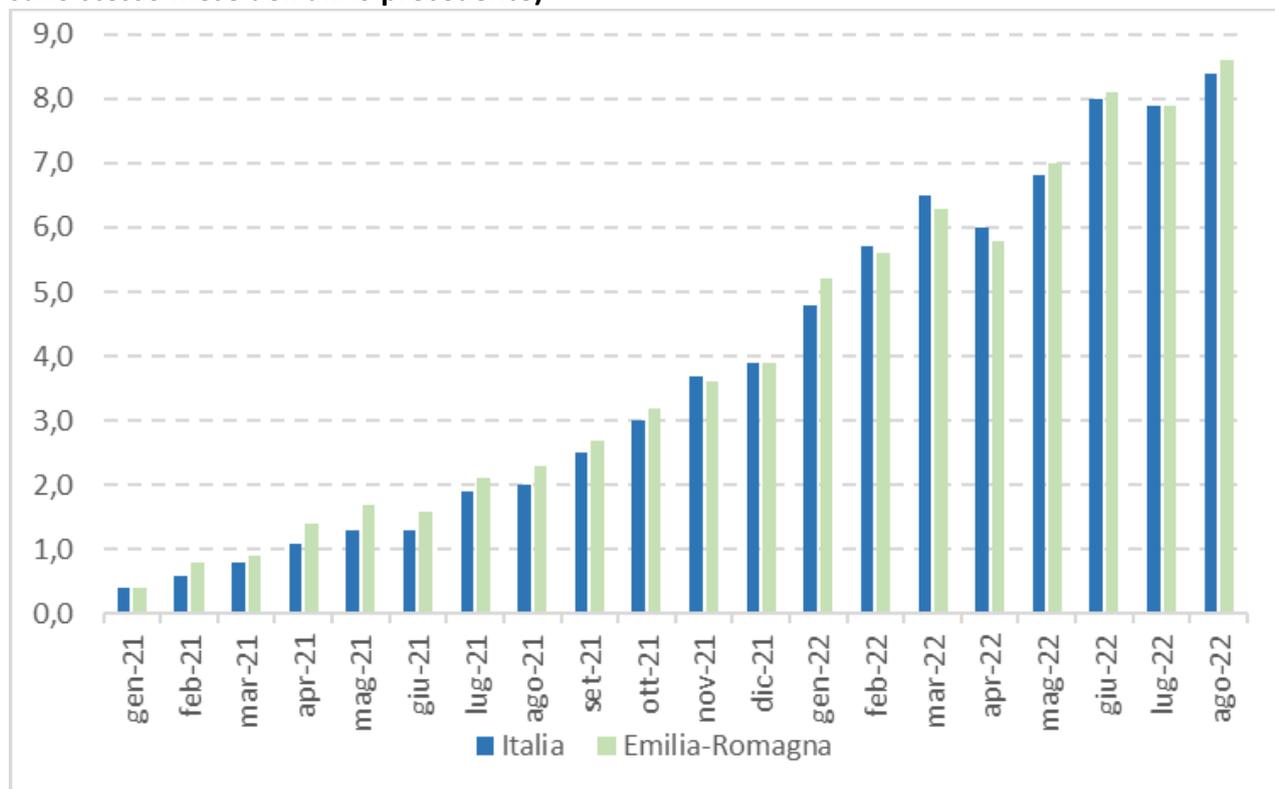
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2021 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel mese di agosto 2022, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dell'1,1% su base mensile e dell'8,6% su base annua (variazioni che il mese precedente erano rispettivamente +0,3% e +7,9%); il dato per l'intero territorio nazionale è lievemente più basso, con la variazione congiunturale al +0,8% e quella tendenziale al +8,4% (da, rispettivamente, +0,4% e +7,9% di luglio 2022).

Variazioni mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2021 e 2022 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

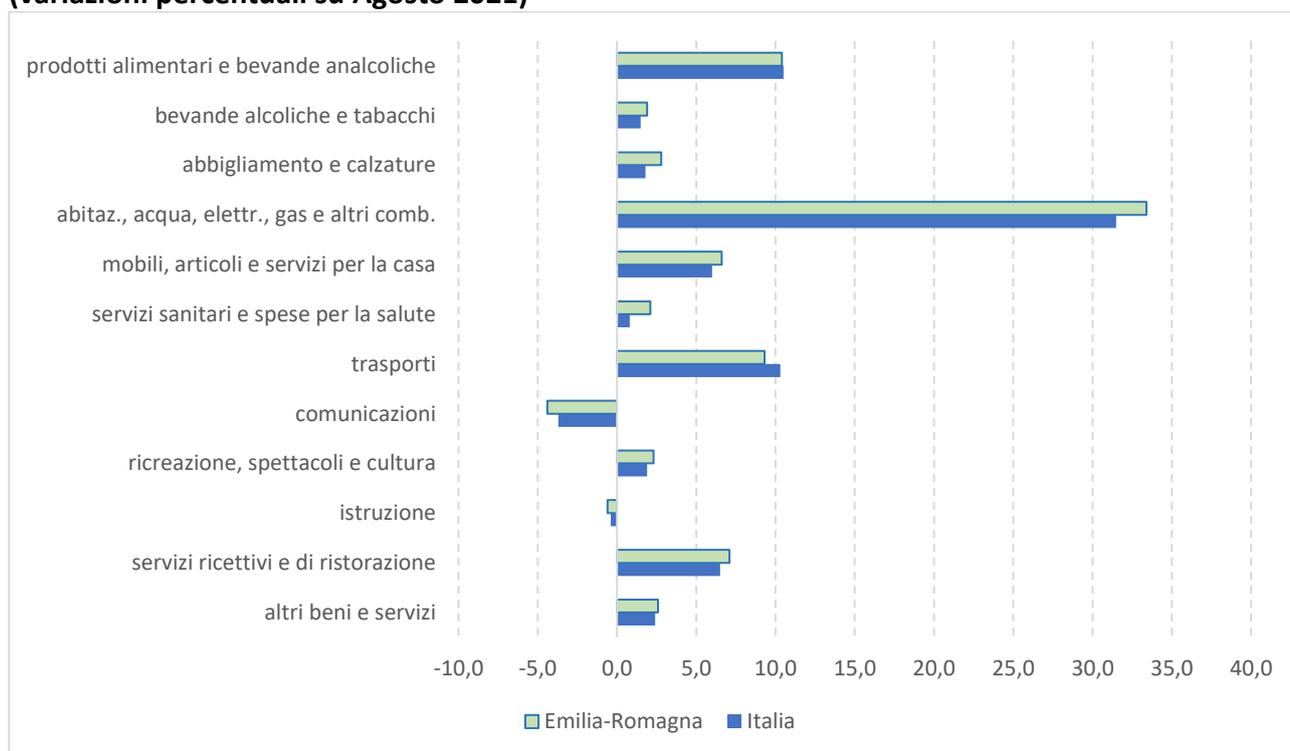
L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale è originata dall'impennata dei prezzi dei Beni energetici (cresciuti in Emilia-Romagna dal +42,4% di luglio al +48,8%); a livello regionale non è disponibile la scomposizione in Beni energetici regolamentati e non regolamentati, ma a livello nazionale si nota come l'accelerazione degli energetici sia originata da quelli non regolamentati, passati da +39,8% a +41,6%; mentre i prezzi dei Beni energetici regolamentati continuano a registrare una crescita molto elevata ma stabile a +47,9%). Altre cause delle dinamiche inflattive che si ripercuotono sull'economia nazionale e, di riflesso, su quelle regionali, sono l'andamento dei prezzi dei Beni alimentari, passati dal +9,2% di luglio al +10% (analizzando il dato nazionale si vede come quest'aumento sia da imputare prevalentemente ai beni alimentari lavorati piuttosto che a quelli non lavorati) e degli altri Beni, passati dal +3,5% al +3,9% (a livello nazionale l'aumento degli altri Beni è principalmente provocato da quello dei Beni durevoli, cresciuti dal +3,3% al +4,2%). Sostanzialmente stabili invece i Servizi, la cui variazione tendenziale è stata del +4,1%, rispetto al +4% registrato a luglio.

L'"inflazione di fondo", al netto dei beni con i prezzi ritenuti più volatili, ovvero energetici e alimentari freschi, accelera da +4,3% a +4,8%, mantenendosi su livelli più alti rispetto a quelli nazionali (rispettivamente +4,1% e +4,4%). A livello nazionale, e anche per l'Emilia-Romagna, sono l'energia elettrica e il gas a mercato libero ad aver causato l'accelerazione dei prezzi dei beni

energetici non regolamentati (solo in parte mitigata dal rallentamento dei carburanti) e, insieme agli alimentari lavorati e ai beni durevoli, ad aver spinto l'inflazione a livelli così elevati.

Come anticipato, è la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione. Sia su scala regionale che su scala nazionale, nel 2021, gli indici dei prezzi al consumo indicano in particolare l'aumento dei prezzi delle divisioni relative all'abitazione/energia (elettrica/gas) e ai generi alimentari, la cui crescita supera quella, in leggero rallentamento, dei trasporti (nella componente carburanti). La complessa situazione internazionale degli ultimi mesi, basti pensare alla pandemia e alla crisi geopolitica ucraina, è in gran parte responsabile dell'aumento dei prezzi della materia prima energetica che si ripercuote a cascata su molti altri settori economici.

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Agosto 2022 (variazioni percentuali su Agosto 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Le divisioni di spesa che, come negli ultimi mesi, continuano a presentare comunque delle diminuzioni sono:

- Comunicazioni (-4,4% in Emilia-Romagna, -3,7% in Italia);
- Istruzione (-0,6% in Emilia-Romagna, -0,4% in Italia).

Risultano invece in forte aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

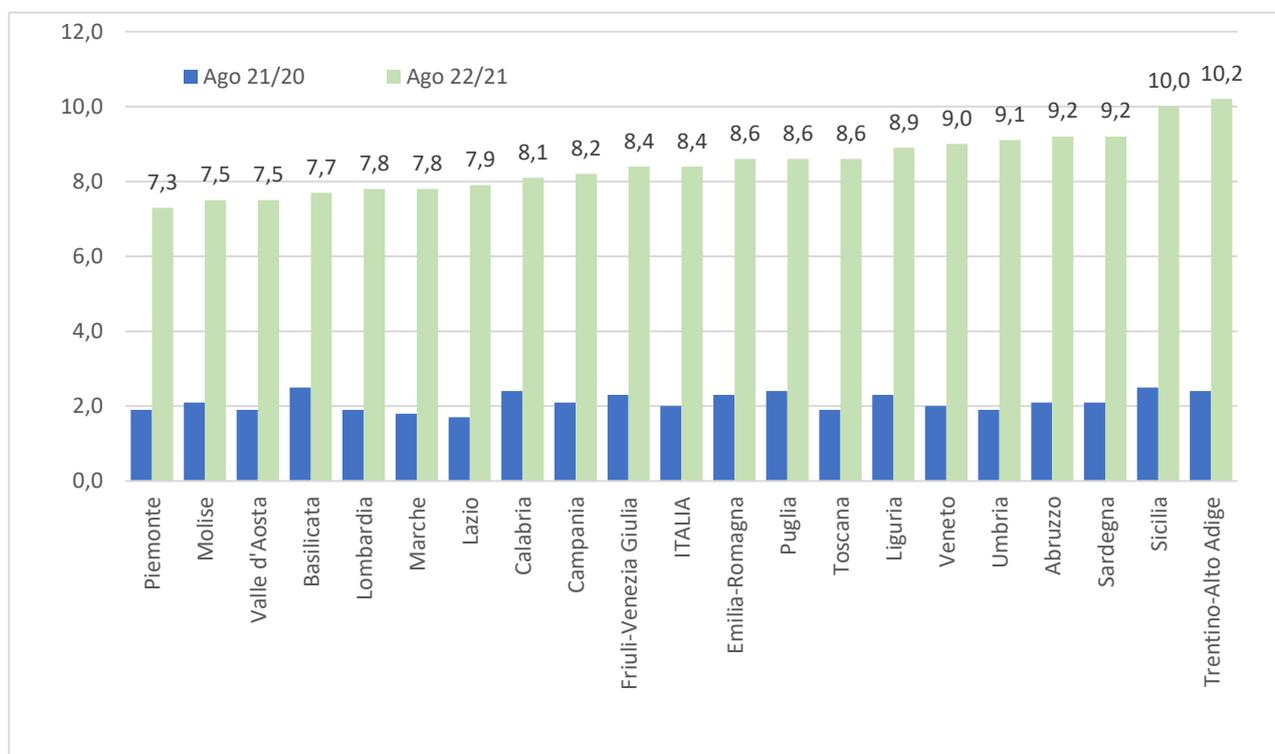
- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+33,4% in Emilia-Romagna e +31,5% in Italia; l'anno precedente la variazione tendenziale di questa divisione era al +9,9% in regione e al +9,6% a livello nazionale);
- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+10,4% in Emilia-Romagna, +10,5% in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +4,6% e al +5,3%);
- Trasporti (+9,3% in Emilia-Romagna, +10,3% in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +4,6% e al +5,3%);

- Servizi ricettivi e di ristorazione (+7,1% in Emilia-Romagna, +6,5% in Italia);
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+6,6% in Emilia-Romagna, +6% in Italia).

Le altre 5 divisioni di spesa, seppure in aumento, presentano ancora delle variazioni contenute, comprese tra il +1,9% e il +2,8% per l'Emilia-Romagna e tra il +0,8% e il +2,4% su scala nazionale.

L'inflazione rilevata ad agosto 2022, +8,6%, posiziona l'Emilia-Romagna a centro classifica nella graduatoria delle regioni italiane per variazione tendenziale mensile del NIC. Due regioni presentano una variazione a doppia cifra: Trentino-Alto Adige (+10,2%) e Sicilia (+10%). Gli aumenti dei prezzi più contenuti si registrano in Piemonte, (+7,3%), Molise e Valle d'Aosta (ambedue al +7,5%).

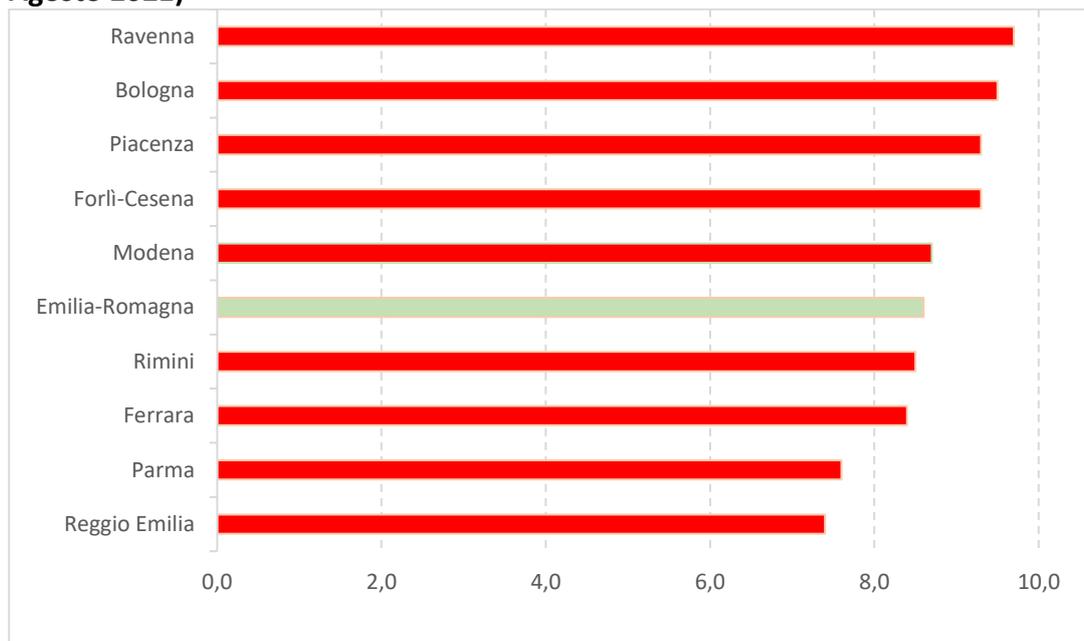
Variazioni mensili del NIC per le regioni italiane - Agosto 2022 (variazioni percentuali su Agosto 2021) e Agosto 2021 (variazioni percentuali su Agosto 2020)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Analizzando le variazioni tra agosto 2022 e agosto 2021 nelle province dell'Emilia-Romagna, si nota come, per tutte, gli aumenti siano stati molto rilevanti. Si passa da Reggio Emilia, il cui tasso (+7,4%) è il più basso delle nove province, e Parma (+7,5%) a Bologna (+9,5%) e Ravenna (+9,7%), che guidano la graduatoria delle province regionali con tassi tendenziali prossimi alla doppia cifra. Superiori al 9% anche le variazioni di Piacenza e Forlì-Cesena (ambedue al +9,3%), mentre Modena (+8,7%), Rimini (8,5%) e Ferrara (+8,4%) hanno fatto registrare delle dinamiche inflattive più prossime alla media regionale (che si ricorda essere +8,6%).

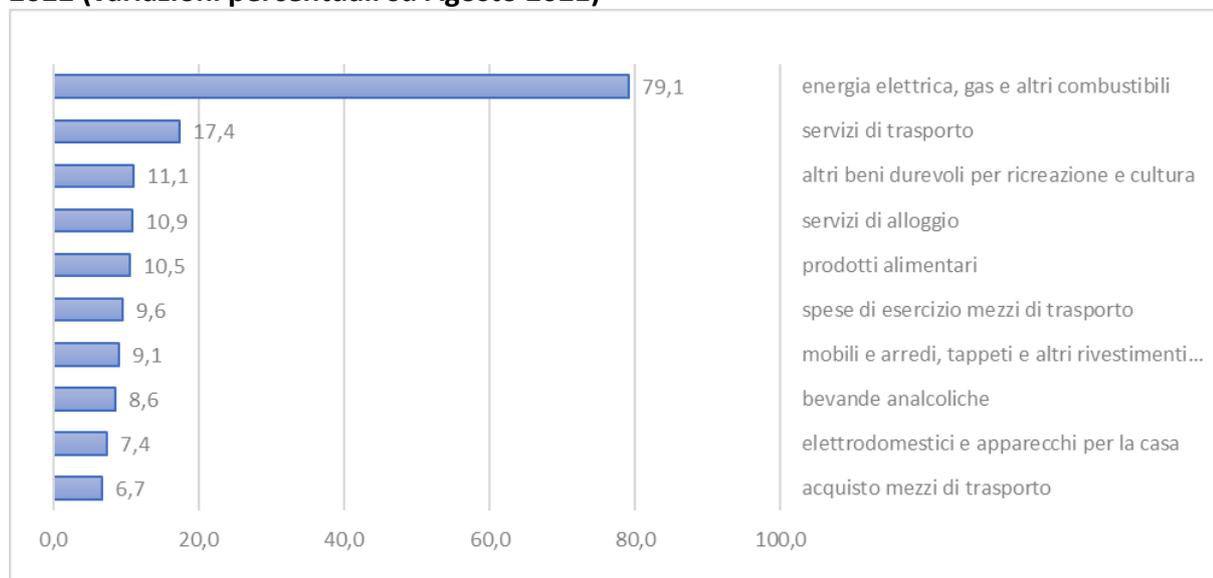
Variazioni mensili del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Agosto 2022 (variazioni percentuali su Agosto 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

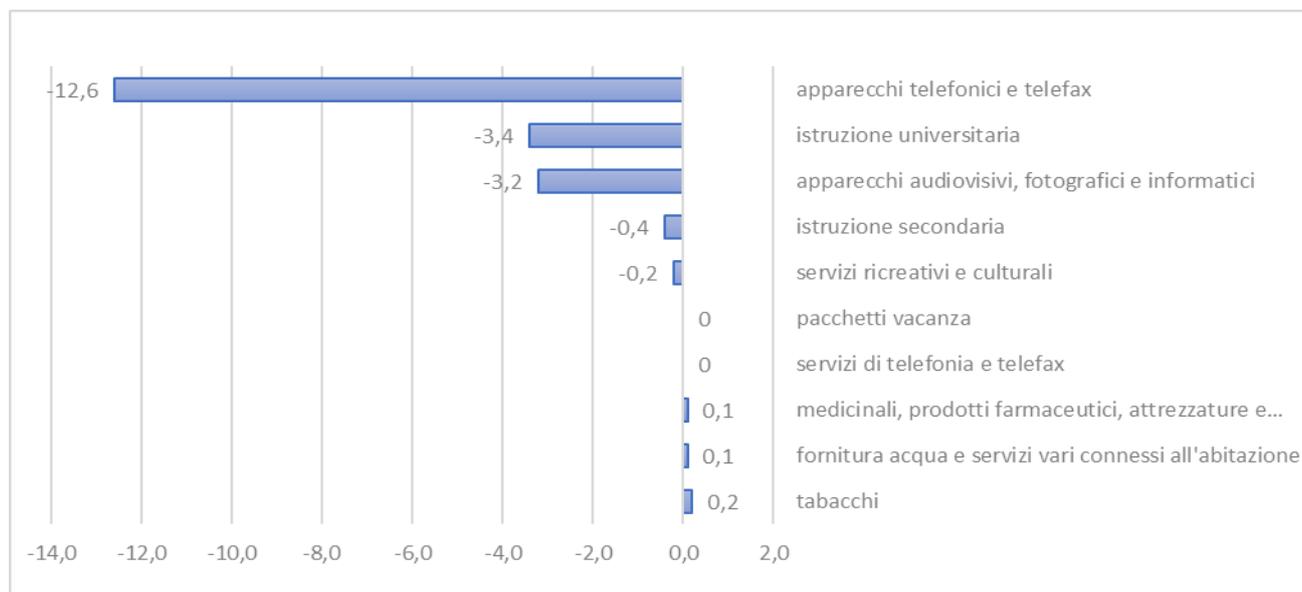
La maggior parte dei gruppi di prodotti rilevati (36 su 43) mostra un aumento ad agosto 2022 rispetto allo stesso mese del 2021; tra quelli con gli incrementi maggiori spiccano i beni energetici (energia elettrica, gas e altri combustibili) rincarati addirittura del +79,1%, e i servizi di trasporto (+17,4%). Oltre la doppia cifra anche gli aumenti degli altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+11,1%), dei servizi di alloggio (+10,9%) e degli alimentari (+10,5%).

Variazioni mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Agosto 2022 (variazioni percentuali su Agosto 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Variazioni mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Minori 10 aumenti. Emilia-Romagna - Agosto 2022 (variazioni percentuali su Agosto 2021)



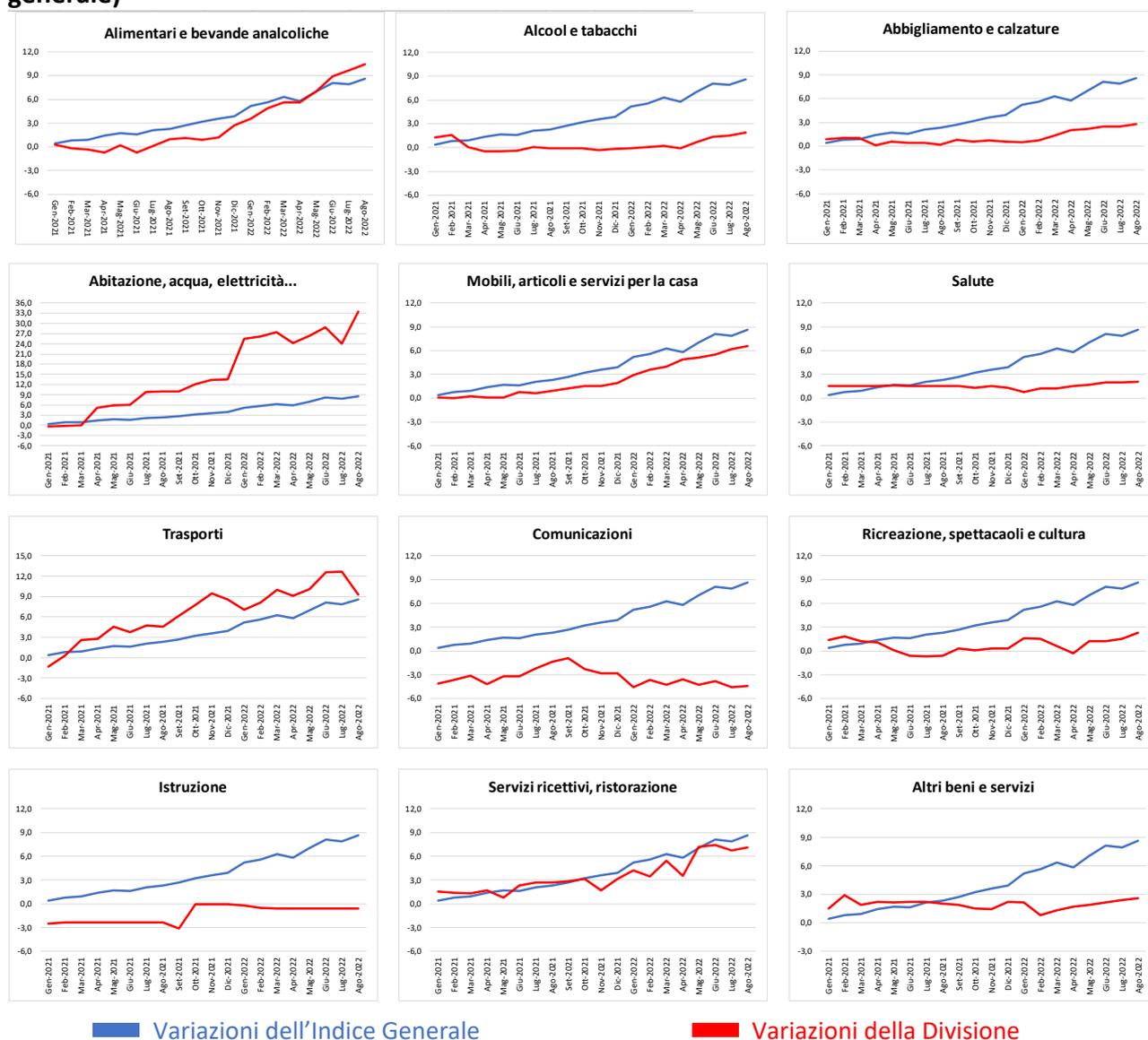
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Sono appena 5 i gruppi di prodotti che ad agosto 2022 registrano una diminuzione rispetto al dato del 2021. La contrazione maggiore è quella riscontrata dal gruppo degli apparecchi telefonici e telefax (-12,6%); in calo sostanziale anche l'istruzione universitaria (-3,4%) e gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-3,2%). Lievissime le contrazioni di istruzione secondaria e

servizi ricreativi e culturali (rispettivamente calati di 4 e 2 decimi di punto percentuale) Stabile il costo dei pacchetti vacanza e dei servizi di telefonia e telefax.

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'aumento dell'inflazione sia determinato dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, cresciuta a partire dal mese di aprile 2021 su ritmi molto elevati, ritmi che dopo aver superato la doppia cifra a fine 2021, a febbraio 2022 hanno superato il 25% (+26,2%), mantenendosi tra il 24% e il 29% fino a luglio, per toccare ad agosto il +33,4%. L'altra divisione che ha registrato variazioni sensibilmente superiori all'indice generale per quasi tutto il periodo considerato (a partire da marzo 2021) è stata quella dei trasporti, che ha toccato il suo massimo nel mese di luglio 2022 (+12,7%), per poi rallentare la propria crescita nel mese di agosto (+9,3%), riavvicinandosi al dato dell'indice generale.

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – Anni 2021 e 2022 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Le due divisioni che invece hanno contribuito a moderare gli incrementi dell'indice NIC sono state quella delle Comunicazioni e quella relativa all'Istruzione, costantemente sotto all'indice generale per tutti i mesi presi in esame. Variazioni nel complesso esigue anche per la divisione Sanità, con oscillazioni comprese tra il +0,8% e il +2,1% (quest'ultima variazione è quella registrata ad agosto 2022).

Entrando ulteriormente nel dettaglio, scendendo quindi al livello di gruppo di spesa, si vede come, anche tra i gruppi con un peso rilevante sull'andamento dell'indice dei prezzi, quello che ha avuto la crescita più sostenuta sia stato quello che comprende elettricità, gas e altri combustibili che ha iniziato ad aumentare a partire da aprile 2021 (+11,7% su aprile 2020); l'inflazione di questo gruppo di spesa è continuata a crescere molto anche nei mesi successivi, superando il +20% a luglio, il +30% a novembre 2021, toccando punte del +65,8% a febbraio 2022, del 70,3% a giugno 2022 e del +79,1% ad agosto 2022.

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a febbraio hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto all'anno precedente sono quella dei voli intercontinentali (+176%), dell'elettricità a mercato libero (+135,9%) e la sottoclasse dei "voli europei" (+110,8%). Molto rilevanti, tra le sottoclassi il cui peso è influente sull'andamento del paniere, gli aumenti del gas naturale (+62,5%) e dell'energia elettrica a mercato tutelato (+57,3%); tra i beni alimentari in forte crescita gli altri oli alimentari (+62,2%) e il burro (+33,5%). In rallentamento la crescita della benzina (+8,8% su agosto 2021). Tra le variazioni in calo si segnalano quelle degli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (sottoclasse che include le televisioni, in calo del -16,8%), degli apparecchi per la telefonia mobile (-13%) e del trasporto ferroviario passeggeri (-8,3%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione di fondo (Core inflation): viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione e 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 12 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.). Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,3% (90,3% considerando la partecipazione degli altri 12 comuni al sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali).

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 43 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 8 mila abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto.

Nel complesso, nel 2022, sono circa 392 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 390 mila del 2021 a seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali.

La rilevazione centralizzata 2022:

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne, procedure di *web scraping* (circa 100 mila quotazioni mensili), indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente oltre 19 milioni di referenze di prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite *scanner data* (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita).

Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, provenienti da circa 12.800 impianti, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.